

/ Ill/ma et Rev/ma S/r mio padrone col/mo. / minute de répon.

Dalla benignità di V.S.Ill/ma sò quanti favori hò ricevuti in questa mia elettione all'arcivescovato di Taranto; la onde, si come ne le resto con quella obligatione che richiede la divotissima servitù mia verso di lei, così ne rendo à V.S.Ill/ma gratie senza fine, e me le ricordo con questa occasione qual vero et humilissimo servitore che professo d'esserle.

Io hò da trattenermi in Napoli da un mese ò poco più prima di partire per Taranto, et desidero con buona gratia di V.S.Ill/ma d'10 avere certe stanze nel convento di San Pietro a Maiella de padri celestini. Però, supplicandola ad'acconsentirmi questa gratia, la supplico insieme ad honorarmi talvolta de suoi comandamenti; e le bacio con ciò riverentemente le mani.

Di Somma li 17 agosto 1618.

15 Di V.S.Ill/ma et Rev/ma

Humilissimo e devot/mo servitore

Antonio eletto arcivescovo di Taranto.

=====

Si risponda che il decreto di non potere il padre abbate di Napoli dare stanze à forestieri è fatto nel capitolo generale, nel quale io non posso dispensare. Et pochi giorni sono che io fui con-
20 stretto con mio rossore dare una simile negativa al Sig/r cardinale Sforza, che domandava il medesimo per un altro signore principale.